



Aniello Langella

ZAMPOGNARI

Vesuvioweb

2015

*On
Asteris 95
Napoli*

J. Zampognari

La prima novena cominciava all'Immacolata: l'otto di dicembre. Il giorno che, come diceva il nonno, pure i Turchi se vótteno a ffaccia nterra.

La novena era celebrata dagli zampognari che arrivavano in città già ai primi di novembre. Scendevano dalle montagne, come diceva il nonno che forse li conosceva bene e venivano in città sempre appaiati. Uno più anziano con la zampogna e l'altro con il piffero assai più giovane.

Quando intonavano le prime note io, tra i più piccoli del quartiere restavo incantato e quelle note così vibrato e penetranti, mi percorrevano la pelle delle braccia; le sentivo come se stessero attraversando i nervi delle mani e mi sentivo emozionato. Non saprei dirvi perché, ma quelle due persone che suonavano quella musica antica, mi trasportavano per quei pochi istanti in un mondo di pace ed anche di commozione. Sarà stato perché quello era il momento del Natale, sarà stato forse perché sentivo la famiglia tutta stretta attorno al tavolo grande di casa e attorno alla capanna fatta di sughero, ... ma quei momenti segnati da quella musica stridente e tremula ogni anno mi rendevano felice. E di questa felicità non ne comprendevo esattamente l'origine, la causa. Faceva freddo quando suonavano gli zampognari giù al palazzo dei nonni ed io lo sentivo forte quel freddo, sia nelle ginocchia che sulla punta del naso. Poi, finita l'esibizione, saltellando allegro e ogni volta felice di aver riascoltato quella musica, me ne salivo a quel quarto piano e ritornavo in casa dove il calore, a dicembre era garantito dal braciere sempre acceso.

Ogni anno per Natale li aspettavamo.

Bussavano alla porta e parlavano con la nonna, di cosa non saprei dire. Poi entravano e a quanto pare, stipulavano un contrattino per stabilire quante volte dovevano ritornare e dove dovevano esibirsi. La nonna che per sua natura era precisa, faceva domande precise e indicava loro i giorni esatti della novena.

Verso la seconda settimana di dicembre ovunque ad una certa ora del pomeriggio e della sera si sentivano suonare le zampogne. La città ed il quartiere risuonava di mille novene e da ogni portone partiva il suono che pareva voler entrare in ogni casa. Poi silenzio e subito un'altra esibizione e poi ancora un'altra.

Venne il giorno che gli zampognari arrivarono a casa della nonna per la prima novena dopo quella ufficiale dell'Immacolata. Io li aspettavo e con me mio fratello e mamma. Fu la nonna ad aprirgli la porta e davanti all'uscio si presentò quell'omaccione con il suo otre pieno d'aria accompagnato dal pifferaio che sembrava quasi un bambino.

- *Buonasera signó, buonasera, c'è permesso? Possiamo?*

Disse il più anziano dei due.

- *Trasite accomodatevi. Venite con me che andiamo davanti al presepe.*

Lì la nonna aveva preparato l'incensiere acceso e davanti alle pecorelle che erano davanti alla grotta dove c'erano Giuseppe e Maria, aveva messo la fotografia di Aniello, il figlio scomparso in un tragico e drammatico evento qualche anno prima. Anche mamma era lì accanto al presepe ed aveva iniziato a caricare l'incensiere d'incenso fresco che bruciando aveva riempito l'aria della grande stanza, di gioia, di emozioni e di ricordi. Quel fumo che ancora oggi per me è pregno del ricordo accompagnava sempre il Natale. Più in là, verso il fondo della stanza quasi al buio c'era il nonno, il vero artefice del presepe che guardava la scena come attendere ad un rituale noto e le cui fasi ogni anno erano le medesime.

- *Nel nome del Padre e del Figlio e ...*

Iniziò la nonna e dietro di lei, mamma e tutti noi.

Terminate le preghiere, i due zampognari iniziarono la novena e mentre l'otre d'aria si gonfiava e si svuotava producendo il suono tipico, mentre il pifferaio accompagnava a tempo quelle note primarie, io osservavo le loro dita sfiorare i fori degli strumenti ed il braccio del più anziano che azionava il mantice. Ancora due lumini si accesero davanti alla fotografia.

I ricordi quando sono belli, sono fatti rumori, suono, colori, sensazioni tattili e odori. Beninteso, vi sono ricordi anche brutti che si connotano con gli stessi ingredienti, ma questi della novena del Natale erano bellissimi. Luminosi, indimenticabili. Finita la musica il più giovane dei due artisti zampognari disse:

- *Sia lodato Gesù Cristo*

E tutti in coro:

- *Sempre sia lodato.*

Poi il segno della croce ed i due musicanti lasciarono la casa per andare altrove a ripetere la medesima esibizione.

Ogni volta un'emozione, ogni volta si ripeteva la stessa musica e la stessa scena e sempre ritornavano le medesime emozioni.

- *Nonno, no' ma cosa sta scritto cca.*

Chiesi al nonno che nel frattempo era restato un po' in disparte, indicando con il dito il festone che uno degli angeli pareva voler stendere in cima alla capanna della natività.

Il nonno si alzò e mentre veniva verso di me e verso il presepe, guardai mamma che aveva sul viso bellissimo un sorriso bellissimo. Guardai lei negli occhi, mi voltai verso il nonno che era giunto davanti al bancariello del presepe e attesi. Il nonno lesse la frase del festone nella mente sua, mi guardò e lesse poi a voce alta:

- *Pace in terra agli uomini di buona volontà. Si ogn'uno liggesse chesta scritta cca, guerre nun ce fosseno cchiù e a ggente a furnesse 'i s'appiccicà pe pputtante.*

- *Papà!*

Lo riprese mamma, come a dire: a Natale risparmiatemi almeno le volgarità. Il nonno la guardò, si voltò verso di me sorrise e corresse il tiro:

- *Pe strunzate, vulevo ricere, Nellù*

Natale 2015

Di Aniello Langella